

Cirkus Columbia

Regia: Danis Tanović.

Sceneggiatura: Danis Tanović, Ivica Đikić.

Fotografia: Walther Vanden Ende.

Montaggio: Petar Marković.

Musica: Dirk Bombey, Samir Fočo, Martin Steyer.

Costumi: Jasna Hadžiahmetović Bekrić.

Interpreti: Miki Manojlović (Divko Buntic),

Mira Furlan (Lucija), Boris Ler (Martin),

Jelena Stupljanin (Azra), Milan Štrljic (Ivanda), Mario Knezović (Pivac)

Svetislav Gončić Savo (capitano dell'esercito)

Almir Mehić Bili (l'uomo che trova dei gatti per Divko)

Mirza Tanović Antisa (proprietaria del bar)

Miralem Zubčević (Leon (ex sindaco)).

Produzione: Čedomir Kolar, Amra Bakšić Čamo, Marc Bachet, Mirsad Purivatra,

Cat Villiers, Dunja Klemenc, Gerhard Meixner, Roman Paul, Marion Hänsel, Miroslav Mogorovi

per Uk Film Council / Fondacija Za Kinematografiju Sarajevo / Filmski Sklad Republike Slovenije / Medienbord Berlin

Brandenburg / Art & Popcorn / Ministarstvo Kulture Republike Srbije / No Sugar No Milk / Centre Du Cinéma Et De

L'Audiovisuel / De La Communauté Française De Belgique Et Les Teledistributeurs Wallones con il sostegno di

Canal+ / Rai Cinema / Bhrt / Eurimages.

Distribuzione: Archibald Enterprise Film.

Durata: 113 minuti.

Origine : Bosnia Herzegovina, Francia, GB, Slovenia, Germania, Belgio, Serbia.

Anno 2010

Il "ritorno" di Danis Tanović.

Non molto tempo fa, agli inizi degli anni 90, alle porte di casa nostra, nei Balcani, c'è stata una guerra che, scoppiata all'alba della morte di Tito, si è conclusa con la dissoluzione della Repubblica Federativa Popolare di Jugoslavia, costituita da sei repubbliche, Bosnia-Erzegovina, Croazia, Macedonia, Montenegro, Slovenia e Serbia, e da due province autonome, Kosovo e Vojvodina. All'origine del conflitto, il riemergere dei nazionalismi, precedentemente calmierati si da una rigorosa politica di equilibrio fra i poteri attribuiti ai popoli di Jugoslavia, ma anche da una costante e nemmeno tanto velata repressione. La tragica conclusione: la morte di 250.000 persone ed una feroce pulizia etnica messa in atto con violenze inaudite e conclusasi con la cacciata dalle proprie terre di centinaia di migliaia di persone. Questa guerra è stata sottovalutata allora e misconosciuta dopo dal resto dell'Europa, compresi noi che pur ce l'avevamo dietro l'angolo, e in seguito, spesso con successo, si è tentato di rimuoverne la memoria, nonostante la ferocia degli aguzzini sia stata tra le più efferate che la storia ricordi e le grida di dolore delle vittime siano state acute e strazianti.

E' pur vero che non c'è peggior sordo di chi non vuol sentire: i film provenienti dai Balcani, sin dalla loro uscita, sono arrivati nei circuiti cinematografici europei con un ritardo imbarazzante quanto ingiustificato essendo degli ottimi film, come dimostrano i riconoscimenti ottenuti nelle più prestigiose manifestazioni internazionali. E' successo così per *Midwinter Night's Dream* di Paskalievic, per *Promettilo!* di Kusturica e la stessa sorte è toccata a *Cirkus Columbia* di Tanović. Pervasi dalla irruenta e coinvolgente anima slava, queste pellicole, spesso facendo ridere, sanno narrare di un paese ferito, delle sequele di queste ferite difficili da rimarginare e delle speranze che coltivano le nuove generazioni.

Di Danis Tanović, autore dell'ironico e commovente *No Man's Land*, una delle opere prime più acclamate della storia del cinema (vincitore dell'Oscar e del Golden Globe come miglior film straniero nel 2002, dei premi per la miglior sceneggiatura al Festival di Cannes e agli European Film Awards 2001), sembrava si fossero perse le tracce. Non che il quarantaduenne regista bosniaco [è nato nel 1969 a Zenica (ex Jugoslavia), ora Bosnia Erzegovina], avesse smesso di far cinema, visto che il suo *Triage*, storia di un fotoreporter che torna a casa dall'Iraq straziato dalla guerra, ha inaugurato il Festival di Roma 2009, ma sembrava prematuramente e definitivamente sparito quel Tanović regista asciutto, quasi algido, privo di retorica e di guizzi creativi, ma elegante nella sua ridondanza grottesca e sarcastica, tipicamente slava, del lungometraggio d'esordio, e invece, proprio con *Cirkus Columbia*, presentato nella sezione Orizzonti alla mostra del Cinema di Venezia 2010, Tanović torna, ed in gran forma, ad essere quello che conoscevamo e si impone all'attenzione di pubblico e critica, facendo onore alla sua storia personale e lavorativa.

Cresciuto a Sarajevo dove, dopo aver ottenuto il diploma in Ingegneria Civile, studia pianoforte alla Academy of Theatre Arts e cinema alla Sarajevo Film Academy, il regista lascia la città nel 1992, quando questa viene messa sotto assedio, trascorrendo due anni al fronte a fare riprese al seguito dell'esercito bosniaco (ABiH) e prendendo parte anche a missioni pericolose. Il materiale raccolto da Tanović e dalla troupe verrà utilizzato in molti documentari e in molti servizi giornalistici sulla guerra nella ex Jugoslavia. Nel 1994 emigra in Belgio, a Bruxelles, per continuare a studiare cinema alla INSAS e lì inizia a girare

cortometraggi e documentari. Nel 1997 comincia a distinguersi per la sua attività di documentarista, nella quale spiccano lavori come *L'aube* del 1996 e *Beudenje* del 1999. Nel 2001, debutta sul grande schermo con il già citato *No Man's Land – Terra di nessuno*, la storia di Ciki e Nino, un bosniaco e un serbo che, nel corso della guerra jugoslava del 1993, si ritrovano bloccati in una trincea nella terra di nessuno.

L'anno successivo parla ancora di guerra nel film corale (fra i tanti registi che partecipano ci sono Youssef Chahine, Amos Gitai, Sean Penn, Ken Loach, Alejandro Gonzalez Inarritu e Claude Lelouch) *11 settembre 2001*, che otterrà una candidatura al César come miglior film dell'Unione Europea e l'Unesco Award. Sposato con una donna belga, padre di quattro figli, membro della Giuria di Cannes Film Festival nel 2003, Tanović nel 2005 dirige il più intimistico *L'enfer*, da una sceneggiatura dello scomparso [Krzysztof Kieslowski](#) e di [Krzysztof Piesiewicz](#). Il film rappresenta il secondo capitolo della trilogia pianificata dal duo polacco e della quale era già stato prodotto il *Paradiso* (girato da [Tom Tykwer](#) nel 2002), cui sarebbero seguiti l'Inferno e il Purgatorio. Ispirato a [Medea](#) di [Euripide](#), *L'enfer* esplora le vite di tre sorelle che portano sulle spalle il peso di una tragedia familiare che ha segnato la loro infanzia e che non sono riuscite a dimenticare. Nel 2009 dirige *Triage* con Christopher Lee, ritornando a parlare delle atrocità belliche con onestà e senza sfoderare l'espedito lacrimoso e, a seguire, nel 2010, con l'acuto *Cirkus Columbia*, riportandoci nella sua Bosnia, sembra ritrovare decisamente la sua verve più autentica e i toni espressivi a lui confacenti.

Amarcord slavo

Ad un certo punto della propria vita, soprattutto se questa è stata segnata da una tragedia, sia essa personale o collettiva, come una guerra, si devono stringere i denti e, sforzando la propria memoria, costringersi a ricordare. Cosa? Il dolore provato? Le brutture viste e sofferte? No, Queste si sognano tutte le notti o quasi, quando non si rivivono addirittura ad occhi aperti. I bei tempi. Ricordare gli anni in cui la vita scorreva serena e lontani erano, o almeno tali sembravano, gli echi degli orrori futuri. Questo processo di recupero di un tempo felice è per chiunque, credo, estremamente doloroso, perché ci fa pensare a cosa abbiamo perso e non avremo più, a come eravamo e non potremo più essere, ma necessario per riconciliarci con la nostra storia personale o collettiva ed affrontare più consapevolmente il futuro. E a recuperare il ricordo di un periodo tanto vicino nel tempo, quanto lontano e opaco nella memoria, ci ha provato il regista bosniaco Danis Tanović che, per ricordare a se stesso e ai suoi connazionali "l'ultimo periodo in cui siamo stati davvero felici", quello precedente alla catastrofe della guerra che ha dilaniato nel decennio scorso l'ex Jugoslavia, è ritornato in Bosnia e ha girato *Cirkus Columbia*.

Ispirato al romanzo omonimo di [Ivica Djikc](#), il film porta sullo schermo, attraverso gli eventi quotidiani di una piccola comunità e la misteriosa fuga di un gatto nero, la perdita d'innocenza di un'intera nazione ciecamente ingenua e incapace d'interpretare i segni premonitori di un conflitto sempre più inevitabile, tanto che i suoi membri, dall'oggi al domani, sono stati poi costretti ad aprire gli occhi e a scoprire che la guerra era davanti ai cortili delle loro case, con i volti dei colleghi di lavoro e degli amici di bevuta della sera precedente. Attraverso il registro da commedia grottesca con riflessi malinconici, vagamente felliniana e dai toni melodrammatici, *Cirkus Columbia* ci porta tra la gente dei Balcani all'alba della caduta del muro di Berlino, allorchè questa, precipitata nel marasma e priva di punti di riferimento tanto ad Est quanto ad Ovest, rivolge assurdamente contro se stessa gli odi e i rancori covati per secoli. Nel film dall'apparente leggerezza, da cui scaturiscono situazioni esilaranti, si slitta nella follia più atroce ed insensata che è quella che contrappone i vicini di casa, gli amici e i familiari, e allora non si ride più. Un modo di narrare e rievocare con cui Tanović, regista di guerra, non vuole certo celare il passato tra le ombre della negazione incentrando la sua opera sul "prima", ma è proprio la rappresentazione di quel "prima", così come egli lo ha reso sullo schermo, felice ma già segnato dai prodromi di quello che sarà il "dopo", a rendere ancora più chiaramente tangibile la consapevolezza di ciò che è stato e che mai più potrà ripetersi. La grandezza di Tanović è esemplificata nella meravigliosa scena finale in cui sullo sfondo del gioioso volteggiare del Cirkus Columbia, la giostra del paese, si vedono e si sentono gli scoppi di quella che è stata a tutti gli effetti una guerra civile, una guerra dell'uomo contro se stesso.

Indubbio il talento nella direzione degli attori, nella composizione delle inquadrature e nella impaginazione delle immagini. Notevole il carismatico Miki Manojlovic, come pure Mira Furlan, entrambi di kusturicana esperienza, bravo e disinvolto Boris Ler, di cui Tanović riesce a cogliere l'impaccio e il furore giovanile.

Eugenia Piro

Legnano, 12 - 13 ottobre 2011
Cineforum Marco Pensotti Bruni
56ma stagione cinematografica